

CEREALI. Considerato di ottima qualità ma quotato a prezzi inferiori rispetto ai mercati nazionali: 25-26 euro. Le speranze nel Distretto regionale

Grano duro, produzione in picchiata

● L'anno scorso è scesa a un milione e 150 mila quintali, previsioni grige nel 2011. In dieci anni perso il 16 %

In provincia, a fronte di una produzione complessiva del comparto di 180 milioni di euro, il cerealicolo ne rappresenta circa il 30 per cento.

Riccardo Caccamo

●●● Le speranze per vedere in futuro la sua definitiva valorizzazione che ne dia dignità al valore, sono legate all'avvio dell'attività del Distretto regionale dei cereali. Ma la realtà attuale dice invece che ancora oggi rimane ingabbiato nelle speculazioni di mercato dei diversi soggetti che operano all'interno della sua filiera e dallo scetticismo degli stessi produttori a fare sistema. E' il destino del grano duro di cui la provincia di Enna rappresenta la nona in Italia e la terza in Sicilia per produzione ed ettari coltivati, emblema ennese, un tempo «granaio di Roma». Secondo i dati della Borsa merci telematica del 2010 in provincia di Enna sono stati coltivati a grano duro circa 52 mila ettari per una produzione di un milione 150 mila quintali, rappresentando quindi il 16,5 per cento degli ettari coltivati a grano in Sicilia e 1,6 in Italia, e dell'11,9 per cento della produzione complessiva isolana e lo 0,7 di quella nazionale. Con un rapporto aree coltivate e prodotto ancora da correggere.

Le prime notizie dicono che per quest'anno la raccolta non sarebbe andata bene, colpa anche delle avversità atmosferiche, e bene che vada si raggiungeranno punte massime di non più di 25 quintali ad ettaro. Ma la verità è che dal 2000 ad oggi si assiste ad una costante diminuzione di terreni destinati a grano e di conseguenza anche della produzione del cereale con un decremento negli ultimi dieci anni rispettivamente di quasi il 18 per cento degli ettari coltivati e del 16 di grano duro prodotto.

Quindi malgrado sia sempre decantato come uno dei migliori del mondo per le sue qualità

organolettiche, il grano duro siciliano ed in particolare quello ennese rimane sempre sottostimato, viaggiando oggi ad una media di circa 26 euro al quintale, pochi per riuscire a garantire un reddito dignitoso ai suoi produttori. Un prezzo che tra l'altro è da considerarsi accettabile visto che rispetto all'inizio dell'anno è aumentato di quasi il 10 per cento, toccando anche punte di 30 euro il quintale nello scorso giugno, ma che inspiegabilmente rimane almeno 5 euro in meno di quello quotato alla Borsa della Camera di commercio di Foggia.

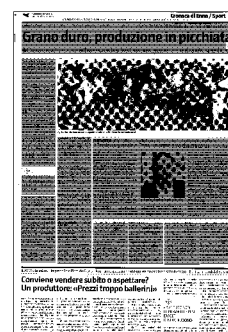
Le cause sono molteplici, da un mercato sempre più globalizzato che deve fare i conti non solo con gli andamenti delle borse nazionali come Foggia o Bologna, ma ancor di più con quelle mondiali. Basta un crollo delle produzioni o un esubero di prodotto in Canada, negli Stati Uniti in Sud America e in Australia, per fare crollare il prezzo anche in Italia. Ma anche le speculazioni all'interno della filiera con «tanti cattivi consiglieri» dei produttori a tenere fermo il prodotto in attesa di innalzamento del prezzo o chi invece invoglia a vendere subito, profetizzando apocalissi nei mercati.

Ma anche i costi di produzione ormai insostenibili dal carburante alle sementi o le nuove regole delle Pac le politiche agricole comunitarie. Ma probabilmente l'aspetto che incide di più è lo scetticismo che regna all'interno del settore tra gli stessi produttori. Ancora oggi scarsa è la cultura dell'aggregazione, del fare sistema che invece oggi è ormai diventato vitale per la sopravvivenza stessa di migliaia imprese del settore. Una strada questa che sta con coraggio ma con altrettanta fatica cercando di portare avanti la Pro. Seme il cui amministratore delegato è l'ennese Roberto Angileri, leader nel settore della commercializzazione e ricerca di nuove varietà di grano certificato, e che gravita nel gruppo

veneto del Calv cui fa anche parte il pastificio Cerere di Dittaino, promuovendo i contratti di filiera in cui ai produttori che scelgono di seguire il disciplinare proposto dalla Pro.Seme il grano viene pagato qualcosa in più rispetto ai prezzi dei mercati tradizionali. Le speranze del rilancio sono risposte nella nascita del Distretto regionale dei cereali, costituito ufficialmente poco meno di 2 mesi fa, con base operativa a Enna e che mette insieme un centinaio di soggetti della filiera dalla produzione alla trasformazione e vendita dei prodotti derivati. Un soggetto quindi che insieme al Borsino regionale dei cereali, dovrà cercare di dare regole certe a un mercato come quello del grano dove regna l'assoluta anarchia, e che facendo leva sulla forza dei numeri, dovrebbe riuscire a dare più dignità a questo prodotto che malgrado tutti i suoi problemi rimane sempre il più importante in assoluto del comparto agricolo siciliano ed in particolare della provincia di Enna dove a fronte di una produzione lorda Vendibile complessiva del comparto agricolo e zootecnico di circa 180 milioni di euro, il comparto cerealicolo ne rappresenta circa il 30 per cento. (RICA)

(1 - continua)

**LA PROVINCIA OGGI
MANTIENE IL 12 PER
CENTO DEL TOTALE
IN SICILIA**



QUOTAZIONI. Ha sede da tre anni alla Camera di commercio, presieduto da Piero Rocca Il Borsino regionale di Enna, un organismo che ora conta in Sicilia

●●● Un soggetto regolatore di un prodotto dal mercato senza regole. E' il ruolo che da tre anni cerca di svolgere il Borsino regionale dei cereali, attivato a Enna per volere della Camera di commercio dal giugno del 2008. Di questo soggetto che ancora oggi svolge solamente il ruolo di indicare, in tutta l'isola, l'andamento del prezzo dei cereali, ma in modo particolare del grano duro, ne fanno parte i rappresentanti di tutti i soggetti della filiera del grano e delle associazioni dei consumatori.

Nell'arco dell'anno il Borsino dei cereali riesce a realizzare non meno di 45 quotazioni sulle 52 settimane dell'anno e quindi con una certa regolarità settimanale (il mercoledì) tanto che ormai in tutta l'isola, dagli addetti ai lavori è riconosciuto come un punto di riferimento per le compravendite del cereale.

Da un punto di vista operativo il Borsino è composto da una deputazione in cui siedono tutti i rappresentanti delle istituzioni che



Piero Rocca, presidente del Borsino dei cereali

ne fanno parte con un presidente che attualmente è il vice direttore provinciale della Coldiretti Pietro Rocca. Ma le quotazioni vengono effettuate dal Comitato tec-

nico presieduto dall'esperto Gaetano Chinnici. Quotazioni che vengono effettuate sulla base delle operazioni di compravendita che si tengono nella seduta del Borsino che si riunisce ogni mercoledì della settimana e dove per comprare o vendere il proprio prodotto vengono da tutta la Sicilia.

Il prezzo delle quattro varietà di grano trattato, il Duro Fino, Buono Mercantile, Duro Mercantile e Biologico vengono fuori dalla media dei prezzi di compravendita che vengono comunicati dagli operatori alla deputazione al termine delle contrattazioni. Ma malgrado ormai il suo ruolo e l'importanza che svolge nel settore è riconosciuta in tutta l'isola, c'è chi sulle modalità di costruzione del prezzo da parte del Borsino hanno delle perplessità.

Secondo operatori del settore cerealico il prezzo vero del grano è quello che deve tenere conto dei costi di produzioni e non delle medie delle contrattazioni delle compravendite. (RICA)